



Consorzio per la Bonifica della Capitanata

C.so Roma, 2 - Foggia
Tel. 0881.785111 - FAX 0881.774634
pec consorzio@pec.bonificacapitanata.it
sito web www.consorzio.fg.it

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018 – 2020

Legge 6 novembre 2012, n. 190
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e
dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza
Dott. Francesco Santoro

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con provvedimento n. _____ del _____

- Al provvedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12, è stato apposto il visto di legittimità da parte della Regione Puglia in data _____

INDICE

PREMESSE GENERALI

1	Quadro normativo	Pag.	3
2	Ambito di applicazione della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza	“	3
3	Corruzione – Nozione	“	4
4	I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale	“	4
4.1	L'autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.)	“	4
4.2	Il Dipartimento della Funzione Pubblica	“	5
4.3	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)	“	5
5	Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali	“	5
5.1	Il Comprensorio di bonifica	“	6
5.2	Gli Organi del Consorzio, organizzazione e Organigramma	“	6

SEZIONE I - PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1	Oggetto del Piano	“	7
Art. 2	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i Responsabili delle Aree	“	7
Art. 3	Formazione e adozione del Piano	“	8
Art. 4	Gestione del rischio	“	9
4.1	Analisi del contesto interno e del contesto esterno	“	9
4.2	Mappatura dei processi – Individuazione delle aree a rischio	“	10
4.3	Valutazione e trattamento del rischio	“	11
Art. 5	Azioni e Misure per la prevenzione della corruzione	“	11
5.1	Rotazione del personale più esposto al rischio corruzione	“	11
5.2	Misure alternative alla rotazione	“	12
5.3	Verifica delle dichiarazioni rese ai sensi della legge 39/2013	“	12
Art. 6	Formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza	“	13
Art. 7	Codice di comportamento	“	13
Art. 8	Tutela del dipendente che segnala illeciti (<i>whistleblower</i>)	“	14

SEZIONE II – TRASPARENZA

	Premessa	“	15
	Stato di attuazione, in tema di trasparenza, del PTPCT 2017-2019	“	16
Art. 9	Procedimento di elaborazione e adozione del Programma triennale per la Trasparenza 2018-2020	“	16
9.1	Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma.	“	16
9.2	Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento	“	16

Art. 10	Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertici negli atti di indirizzo	“	17
10.1	Obblighi di pubblicazione e flussi informativi, dall’elaborazione alla pubblicazione	“	17
10.2	Individuazione delle responsabilità (articoli 10, co. 1 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013)	“	18
10.3	Accesso civico - cd. semplice - e accesso civico generalizzato	“	19
10.4	Promozione dell’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)	“	19
Art.11	Misure e strumenti attuativi	“	20
11.1	Contenuti	“	20
11.2	Tutela della privacy	“	20
11.3	Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	“	20
11.4	Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell’attività di controllo dell’adempimento da parte del responsabile della trasparenza	“	20
11.5	Strumenti e tecniche di rilevazione dell’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”	“	20
Art.12	Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D. Lgs 33/2013	“	21
	DISPOSIZIONI FINALI		
Art. 13	Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPCT	“	22
Art. 14	Comunicazioni e pubblicazione del PTPCT	“	22
Art. 15	Entrata in vigore del PTPCT	“	22
	ALLEGATI		
<i>All. 1</i>	<i>Tabella Mappatura processi - Individuazione delle aree a rischio</i>		
<i>All. 2</i>	<i>Piano Formativo Anticorruzione Dipendenti Consortili</i>		
<i>All. 3</i>	<i>Elenco degli obblighi di pubblicazione</i>		

PREMESSE GENERALI

1. Quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999.

La finalità del legislatore è tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità, fenomeno corruttivo che incide negativamente sull'efficienza, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa svolta dagli enti della pubblica amministrazione ed in quelli che erogano servizi di pubblico interesse.

Nell'anno 2016 sono state introdotte novità normative di maggior rilievo rispetto al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza: - D. Lgs 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"*. Questo decreto modifica il D. Lgs n. 33/2013 per quanto riguarda la trasparenza e relativi obblighi di pubblicazione. Introduce forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, tese al rafforzamento della trasparenza amministrativa. Introduce, infine, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto Freedom of information act (FOIA) tipico dei sistemi anglosassoni. - D. Lgs 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo codice degli appalti). Il nuovo codice degli appalti si collega al tema della prevenzione della corruzione in quanto l'affidamento dei contratti pubblici rappresenta una delle aree a maggior rischio corruzione.

2. Ambito di applicazione della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza

Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è *"Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni"*, delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali **non** sono elencati i Consorzi di Bonifica.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per "Pubbliche Amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D. Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D. Lgs 33/2013, recante la rubrica "Ambito soggettivo di applicazione", al primo comma stabilisce che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici **non** economici); al secondo comma stabilisce che "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque

denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati”.

Ne consegue che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013 e succ. mm.ii., in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale. Tanto si evince anche dalle direttive e chiarimenti interpretativi forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014.

Tuttavia, la Regione Puglia già da diversi anni ha posto il principio della trasparenza tra i fondamenti della propria azione amministrativa e per il soddisfacimento del diritto primario alla conoscenza da parte di cittadini, imprese e associazioni ed ha esteso agli altri Enti della Regione tra cui anche i Consorzi di bonifica gli adempimenti in materia di Trasparenza da attuare secondo le norme di cui alla L.R. 15/98,

Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

3. Corruzione - Nozione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche la c.d. “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

4. I soggetti del contrasto alla corruzione a livello nazionale

4.1 - L'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.)

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D. Lgs 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del D. Lgs 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge n. 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge n. 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

4.2 - Il Dipartimento della Funzione Pubblica

Residuano in capo al Dipartimento della funzione pubblica importanti funzioni normative, esecutive e di coordinamento (art. 1.4 legge 190/2012). Infatti, il Dipartimento:

- a) predispose il Piano nazionale anticorruzione, con cui garantire il coordinamento di tutte le attività anticorruzione; il Piano è formato sulla base di specifiche linee guida elaborate dal Comitato dei ministri per la lotta alla corruzione;
- b) ha il compito di promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione;
- c) supporta le pubbliche amministrazioni, definendo modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- d) definisce i criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) più in generale, assolve ad un ruolo di coordinamento nell'attuazione delle strategie di contrasto alla corruzione.

4.3 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

A livello periferico, amministrazioni pubbliche ed enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione che è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- a) entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT), la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1.8 L. 190/2012);
- b) entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPCT;
- d) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- e) d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- f) predispose e pubblica nel sito web dell'amministrazione la propria Relazione annuale (secondo lo schema e nel rispetto dei termini emanati dall'A.N.AC.) recante i risultati dell'attività svolta durante l'anno di riferimento;
- g) almeno una volta all'anno, riferisce al CdA sull'attuazione delle misure e attività svolte in tema di anticorruzione e trasparenza.

Il RPCT è il garante della trasparenza, della legalità e dello sviluppo della cultura dell'integrità. Egli assicura il conseguimento degli obiettivi a garanzia della trasparenza, della legalità e dello sviluppo della cultura dell'integrità (previsti dall'art. 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150), attraverso il coordinamento delle iniziative e del procedimento di formazione, adozione, attuazione e monitoraggio degli adempimenti normativi in materia.

5. Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Natura giuridica e finalità istituzionali

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata (in appresso solo Consorzio), costituito con D.P.R. 10/05/1965, è persona giuridica pubblica ai sensi dell'art. 862 del c.c., art. 59 del R.D. 13/2/1933, n. 215 e della L.R. 13/03/2012, n. 4. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità delle leggi e secondo i principi costituzionali di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità, sotto la vigilanza della Regione Puglia. Il Consorzio è retto dallo Statuto, definitivamente approvato dalla Regione Puglia con Deliberazione della Giunta n. 1586 dell'11/10/2016 (*BURP n. 139 del 5/12/2016*).

Il Consorzio esplica le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

5.1 – Il Comprensorio di bonifica

Il Comprensorio del Consorzio ha una superficie totale di Ha 441.545.51.43 che ricade nei seguenti Comuni della Provincia di Foggia e Barletta-Andria-Trani (BT): Apricena, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carapelle, Casalnuovo M.ro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelnuovo della Daunia, Cerignola, Chieuti, Deliceto, Foggia, Lesina, Lucera, Manfredonia, Margherita di Savoia (BT), Orsara di Puglia, Ortanova, Pietra Montecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Ferdinando di Puglia (BT), San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, San Paolo Civitate, San Severo, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Torremaggiore, Trinitapoli (BT), Troia e Volturino.

5.2 - Gli Organi del Consorzio, organizzazione e Organigramma

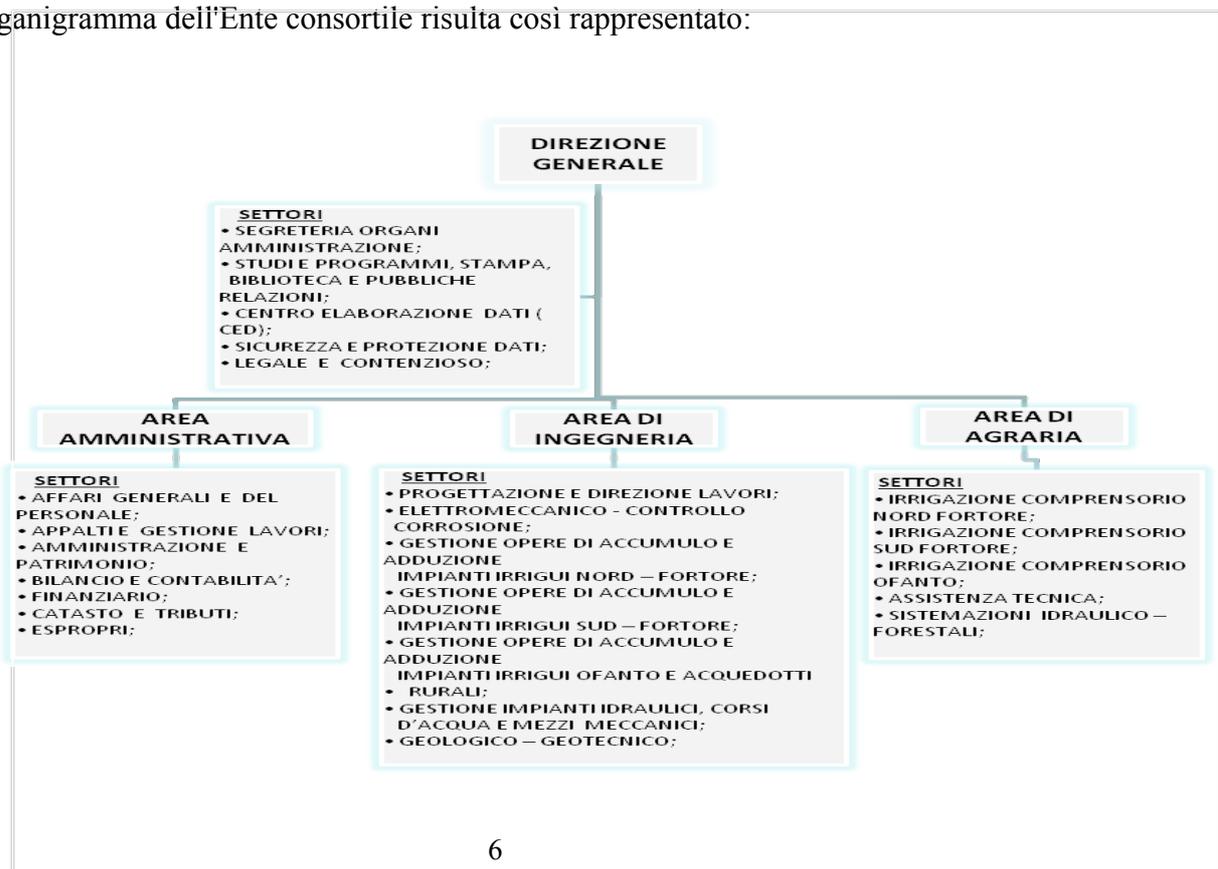
Sono organi del Consorzio:

- 1) l'Assemblea dei consorziati;
- 2) Il Consiglio di Amministrazione;
- 3) Il Presidente;
- 4) Il Revisore unico.

La composizione, le funzioni nonché i requisiti e termini per l'eleggibilità dei predetti organi sono disciplinati dallo Statuto vigente e dalla L.R. n. 4/2012 e succ.mm.ii..

La struttura operativa del Consorzio è regolamentata dal Piano di organizzazione variabile (POV), approvato con Deliberazione del Consiglio dei Delegati n. 23 del 29/06/2011 per quanto previsto dall'art. 8 del c.c.n.l. per i dipendenti consortili ed è articolata in una Direzione Generale e 3 Aree organizzative a capo delle quali sono preposti dirigenti con qualifica di Direttori, coadiuvati da Vice Direttori ove nominati.

L'organigramma dell'Ente consortile risulta così rappresentato:



SEZIONE I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1 - Oggetto del Piano

1. Il presente Piano triennale 2018-20 di prevenzione della corruzione e trasparenza (in appresso solo PTPCT) dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 6 novembre 2012 e del D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013, come novellati dal D. Lgs n. 97 del 25 maggio 2016, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e nel contempo a promuovere quelle relative alla trasparenza dell'attività amministrativa e tecnica del Consorzio (in appresso solo Consorzio).

2. Il presente PTPCT segue le indicazioni contenute nell'aggiornamento del PNA 2017 (Delibera A.N.AC. n. 1208 del 22/11/2017);

3. Attraverso la predisposizione del PTPCT, l'Amministrazione programma le azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti devianti e/o corrotti. A norma dell'art. 1.9 della legge 190/2012, il piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'Ente, anche ulteriori rispetto a quelle minime già previste dalla legge, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a), di meccanismi di annullamento o mitigazione del rischio di corruzione, nonché di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento del Piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche attraverso la verifica della sussistenza di relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori degli stessi soggetti con i dirigenti e dell'Ente e il controllo della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti notori laddove previste;
- f) l'implementazione degli adempimenti previsti dalla nuova legge sulla trasparenza (D. Lgs n. 97/2016);
- g) la verifica dell'assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rispetto al conferimento di incarichi dirigenziali, ex D. Lgs n. 39/2013;
- h) il maggior coinvolgimento di tutti i soggetti dell'amministrazione e degli *stakeholder* esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione.

4. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) Amministratori;
- b) Dirigenti e Quadri per le Aree di rispettiva competenza;
- c) Dipendenti del Consorzio;
- d) I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative di cui al comma 1 della Legge 241/90.

Art. 2 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e i Responsabili delle Aree.

1. Con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 1223 del 28/11/2014, resa esecutiva dalla Regione Puglia a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012 è stato nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) il Direttore Generale dell'Ente, dott. Francesco Santoro.

2. Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge 190/2012 e del D. Lgs 33/2013, come novellati dal 97/2016 e dal presente Piano, in particolare:

- a) elabora la proposta di PTPCT ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'amministrazione ai fini della necessaria approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- c) segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione o nucleo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- d) coordina, d'intesa con i Responsabili di Servizio, l'attuazione del Piano anche con riferimento alla rotazione, qualora possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- e) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti individuati quali particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- f) entro il 15 gennaio (ovvero altra data indicata dall'A.N.AC) di ogni anno, compila la scheda predisposta dall'A.N.AC. per la presentazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta in tema di anticorruzione nell'anno precedente e la pubblica sul sito web istituzionale dell'Ente;
- g) sovrintende l'istruttoria relative alle segnalazioni di illeciti provenienti dai dipendenti dell'amministrazione attraverso il procedimento regolamentato della Whistleblowing.

3. I Dirigenti/Responsabili delle Aree in base alle rispettive competenze, ai fini del rispetto delle leggi in materia di anticorruzione e trasparenza, devono:

1. svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
2. partecipano al processo di gestione del rischio;
3. propongono le misure di prevenzione;
4. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
5. adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
6. eseguono l'attività istruttoria avviata dal RPCT in merito alle segnalazioni di illeciti allo stesso pervenute (whistleblowing), riguardanti la propria area;
7. osservare le misure contenute nel PTPCT.

4. I referenti del Responsabile in materia di anticorruzione sono tutti i Dirigenti e Quadri dei rispettivi servizi dell'Ente. Inoltre, come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, viene nominato il Responsabile (RASA) dell'inserimento e aggiornamento dei dati nell'Anagrafica unica delle stazioni appaltanti (AUSA) nella persona del dott. Domenico Denticco, dirigente del Settore Appalti, giusta Deliberazione Presidenziale n. 764/2013.

5. Il RPCT può dotarsi di una struttura organizzativa multidisciplinare di supporto adeguata, per quantità e professionalità del personale e per mezzi impiegati, per rendere possibile e facilitata la interlocuzione con gli uffici e l'acquisizione dei dati e degli elementi conoscitivi idonei a garantire una migliore qualità e monitoraggio del PTPCT. Detto personale, con qualifica di "Quadro" è individuato nelle persone del dott. Luca Viola, coadiutore per l'anticorruzione e whistleblowing e Giovanna Amelio coadiutrice per la trasparenza ex d.lgs 33/2013. Detti funzionari collaborano in via diretta con il RPCT.

Art. 3 - Formazione e adozione del Piano

1. Il RPCT, anche sulla scorta delle segnalazioni e delle proposte raccolte dai Responsabili di Servizio aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione o l'aggiornamento rispetto a quelle già individuate, elabora lo schema del PTPCT, recante l'indicazione

delle risorse finanziarie e strumentali eventualmente occorrenti per la relativa attuazione.

2. Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, viene attuato il coinvolgimento dei consorziati e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite la pubblicazione sul sito web dell'Ente dello schema di PTPCT, preceduto da apposito avviso pubblico. L'Ente tiene conto dell'esito della consultazione in sede di predisposizione della versione definitiva del Piano di che trattasi e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

3. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge, il PTPCT viene approvato dall'Amministrazione del Consorzio. Il PTPCT può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione, modifica alla normativa di riferimento o nuove direttive A.N.AC.

Art. 4 – Gestione del rischio.

Il PTPCT è uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione». Quanto alle indicazioni metodologiche, esse, in sintesi, riguardano:

1. l'analisi del contesto esterno ed interno dell'ambito in cui opera il Consorzio;
2. l'individuazione delle aree a rischio corruzione e conseguente mappatura dei processi;
3. la valutazione del rischio, in cui è necessario tenere conto delle cause degli eventi rischiosi;
4. il trattamento del rischio, che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili;
5. il programma per l'attuazione degli adempimenti previsti in materia di trasparenza.

Detti principi e indicazioni si rivolgono non solo ai RPCT ma anche ai dirigenti e a tutti i soggetti chiamati, a vario titolo, a partecipare attivamente alla predisposizione del PTPCT.

4.1 – Analisi contesto interno e del contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Nello specifico, l'analisi del contesto interno si focalizza sui seguenti aspetti:

1. organizzazione (struttura organizzativa, *governance* interna, articolazione territoriale, ecc.);
2. risorse umane (dotazione, "capitale intellettuale", comportamenti, ecc.);
3. risorse strumentali (impianti, dotazioni tecnologiche, parco mezzi, attrezzature, ecc.);
4. risorse finanziarie (equilibri finanziari, economici e patrimoniali).

L'analisi esterna comporta, invece, l'esame del contesto economico, sociale, politico, normativo, tecnologico, ambientale in cui il Consorzio si trova ad operare, caratteristiche e fenomeni che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Ente.

Di seguito si riporta in tabella l'analisi del contesto interno e di quello esterno del Consorzio.

Analisi del contesto interno

Ambito relativo all'organizzazione
- la <i>mission</i> , le politiche e gli obiettivi del Consorzio sono riconosciuti dall'art. 44 Cost., dagli artt. 857-865 c.c., dal R.D. 13/02/1933, n. 215 e dalla L.R. 13/03/2012, n. 4; - il Consorzio è ente associativo i cui consorziati eleggono il Consiglio di amministrazione (n. 9 membri) che a sua volta elegge 1 Presidente e n. 1 Vice Presidente. Il Consiglio di amministrazione è l'organo politico di governo e dura in carica 5 anni;

- la struttura organizzativa ed operativa dell'Ente è suddivisa in tre aree tecniche professionali: agraria, amministrativa e ingegneria, sovraordinate e coordinate dalla Direzione Generale. Il ruolo e la responsabilità delle aree è affidata ad 11 dirigenti affiancati e coadiuvati da n. 10 capi settori – quadri;
- la struttura opera con forte radicamento sul territorio provinciale, tramite la presenza di n. 14 uffici periferici (Centri di ingegneria e irrigui) dotati di macchine e attrezzature varie dislocate in zone “nevralgiche” che consentono una idonea gestione dell'irrigazione e dell'attività di bonifica sotto il profilo della qualità dei servizi erogati (accessibilità, tempestività, efficacia).

Ambito relativo alle risorse umane

- presenza di diverse figure professionali altamente qualificate sotto il profilo tecnico ed esperienziale (dirigenti e capi settore quadro – funzionari direttivi);
- personale rappresentato in gran parte da operai a tempo determinato e a indeterminato dislocati nei 14 centri irrigui a presidio degli impianti consortili e da impiegati di concetto.

Ambito relativo alle risorse strumentali

- gestione di impianti idraulici e di bonifica per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua sul territorio del comprensorio;
- dotazione di strumenti tecnologici avanzati (telecomando, telecontrollo, videosorveglianza, sistemi antintrusione di tipo militare, attrezzature varie, ecc.) presenti in alcuni impianti e uffici sul territorio consortile;
- controllo delle opere ed impianti di bonifica, contrasto al prelievo abusivo di acqua per scopi agricoli;
- dotazione di un parco auto e mezzi (n. 244 unità);
- sistema informativo e informatico non integrato.

Ambito relativo alle risorse finanziarie

- il Consorzio dispone di un potere impositivo derivante da legge.
- presenza di elevato numero di consorziati (circa 80.000);
- gestione di riscossione dei contributi consortili tramite emissione MAV e ruolo;
- presenza di beni patrimoniali;
- forte esposizione debitoria a breve;
- difficoltà di riscossione di taluni crediti nei confronti dei consorziati;
- forte dipendenza dall'andamento della gestione irrigazione;
- dipendenza dai finanziamenti regionali.

Analisi del contesto esterno

Specifiche per il Consorzio

- ampiezza del comprensorio di bonifica circa 410.000 mila ettari (39 comuni interessati di cui 3 della provincia BT);
- utenza principale agricola;
- territorio caratterizzato da fenomeni di delinquenza quali: usura, narcotraffico, racket estorsione (*cf. dati rapporto DIA - Camera Dep. - Doc. LXXIV n. 9 2° sem. 2016*);
- ente sottoposto alla nuova normativa regionale in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di bonifica ex L.R. n. 4/2012;
- territorio soggetto ad elevato rischio idraulico e idrogeologico e in alcune parti segnato da fenomeni di dissesto;
- presenza di vincoli esterni all'attività irrigua e di bonifica posti da enti pubblici di vigilanza (Ministeri, Autorità di Bacino, Regione, ecc.).

4.2 – Mappatura dei processi - Individuazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'Ente che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. In via generale ed esemplificativa, tenendo conto di quelle che la legge individua come aree a maggior rischio di corruzione, di cui all'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, per il Consorzio sono state individuate ed esaminate le principali attività e i relativi macro processi di

competenza delle aree organizzative: Direzione Generale, Area Amministrativa, Area Ingegneria e Area Agraria, di cui alle corrispondenti tabelle di “**Mappatura processi e – Individuazione delle aree a rischio**” (**Allegato 1**) che ne costituiscono parte integrante e sostanziale. Si è proceduto quindi ad una prima ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei sistemi di controllo di gestione sulla base di una indagine – intervista condotta con i dirigenti referenti delle predette aree.

4.3 – Valutazione e trattamento del rischio

Per la valutazione delle aree e attività a rischio corruzione si è fatto riferimento agli indici di valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione e relativi chiarimenti forniti dall'A.N.AC. per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Nelle tabelle di “Mappatura processi e misure a presidio del rischio corruzione” di cui al punto precedente, sono stati riportati per ogni singolo macro processo individuato:

- a) il grado di rischio classificato in: altamente probabile 5, molto probabile 4, probabile 3, poco probabile 2, improbabile 1, nessuna probabilità 0;
- b) le specifiche misure di contenimento del rischio già operative;
- c) l'efficacia delle misure adottate;
- d) le ulteriori misure che si intendono adottare per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione;
- e) le fasi di attuazione delle ulteriori misure e la relativa tempistica.

Art. 5 - Azioni e misure per la prevenzione della corruzione

5.1 - Rotazione del personale più esposto al rischio corruzione

E' una tra le misure organizzativa prevista dalla legislazione in tema di contrasto alla corruzione. Essa è preventivamente finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni tra i dipendenti dell'ente e gli utenti che possano comportare privilegi indebiti e/o illegali, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La rotazione del personale, come è ampiamente riportato nel paragrafo 7.2 del PNA 2016, è una delle misure previste espressamente dal legislatore nella legge 190/2012 (art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co.10, lett. b)). In sede di aggiornamento al PNA 2017, l'A.N.AC ha ribadito l'importanza dell'applicazione di tale misura relativamente alla c.d. “rotazione ordinaria” per il personale più esposto al rischio corruzione, salvo le limitazioni rinvenienti delle competenze e capacità professionali presenti all'interno dell'Ente. Di contro la stessa Autorità non sembra ammettere deroga per ciò che concerne la cd. “rotazione straordinaria” che ricorre qualora siano stati avviati, nei confronti del personale dell'Ente procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (*cf. d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater*).

La struttura organizzativa del Consorzio è definita dal Piano di Organizzazione Variabile (v. sopra punto 4.3), nel quale sono indicati: l'articolazione degli Uffici, le norme di organizzazione del lavoro, le posizioni organizzative e precisati i titoli di studio e le qualifiche necessarie per ogni profilo professionale.

Con riferimento al personale del Consorzio, emergono i seguenti limiti all'applicazione della rotazione:

- Dirigenti, quadri e responsabili di impianto. Sono figure di alto profilo professionale a capo delle rispettive aree, settori e impianti tecnici, ognuno in possesso dei titoli di studio, qualifiche e/o abilitazioni professionali peculiari per la copertura dei ruoli e svolgimento dei compiti per i quali sono stati assunti. L'applicazione della rotazione per detto personale è da escludersi poiché pregiudicherebbe la qualità, l'efficienza e l'economicità delle attività e dei servizi svolti.
- Impiegati. Discorso analogo può essere fatto per le figure impiegatizie che rivestono responsabilità e/o particolari attitudini e capacità professionali dei singoli nelle rispettive aree operative. La rotazione è altresì impensabile con riguardo a quelle categorie eterogenee di impiegati: personale amministrativo e tecnico (c.d. infungibilità).
- Operai. Trattasi di figure qualificate, specializzate e istruite per specifici compiti tecnici.

Per coloro che svolgono compiti a contatto diretto con l'utenza (Area Agraria) e quindi più esposti al rischio corruzione, la rotazione è possibile ed attuata su proposta del dirigente competente, subordinatamente al superamento dei vincoli di natura soggettiva (diritti sindacali, permessi ex lege n. 104, congedi parentali) che oggettiva (buon andamento dell'attività, continuità dell'azione amministrativa, garanzia delle competenze professionali). Ciò pregiudica la possibilità di programmare una rigida rotazione nel tempo, atteso anche la scarsità delle risorse umane disponibili che vanno sempre più riducendosi a causa della costante riduzione del personale in servizio.

- Altro personale impiegato - ausiliari d'ufficio (custode, autista e usciere). Trattasi di personale che attende a servizi di carattere generico ed ausiliario non esposto a rischio di corruzione e, pertanto, non soggetto ad alcuna misura di rotazione.

5.2 – Misure alternative alla rotazione

Nel caso in cui sussista l'impossibilità oggettiva e motivata per l'applicazione della rotazione per una o più posizioni esposte al rischio di corruzione, soccorrono le seguenti misure alternative che costituiscono per il Consorzio rigidi e consolidati protocolli:

- a) Nelle aree identificate a più elevato rischio di corruzione e per le istruttorie più delicate, coinvolgimento di almeno due dipendenti (di cui uno con qualifica più elevata) all'esecuzione della pratica.
- b) Esame delle pratiche e dei documenti da più soggetti e, se possibile, la rotazione delle pratiche stesse tra i dipendenti con profili e funzioni fungibili.
- c) Articolazione rigida dei compiti e delle competenze di tutto il personale dipendente. L'assetto organizzativo del Consorzio è di tipo gerarchico piramidale. Le attività istituzionali vengono eseguite nel rispetto dei ruoli e qualifiche professionali sin dalla fase istruttoria. Gli atti istruiti sono sottoposti alla visione e controllo dei capi settore-quadri o responsabili degli impianti che li vistano o li sottoscrivono trasmettendoli, ai fini della loro formale adozione, ai Dirigenti posti a capo delle rispettive Aree. La regolarità degli atti e dei relativi procedimenti è rimessa ai Direttori di Area coadiuvati dai Vice direttori laddove presenti.
- d) La regolarità contabile è sottoposta al controllo di un Revisore contabile, nominato dalla Regione Puglia.
- e) In posizione di supremazia gerarchica assoluta vi è il Direttore Generale che sovrintende, indirizza e coordina tutta l'attività dell'Ente con i poteri e funzioni di cui al Piano di Organizzazione Variabile.
- f) L'applicazione di ulteriori e specifiche misure di controllo interno dei procedimenti/processi a rischio alto, concordate in sede di mappatura con i dirigenti responsabili delle strutture aziendali interessate.
- g) La formazione specifica dei dipendenti coinvolti e maggiormente esposti al rischio di corruzione alto.
- h) L'istituzione e utilizzo di elenchi (albi) di fornitori per l'individuazione dei concorrenti da invitare alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi o forniture, nel rispetto del criterio di rotazione.
- i) L'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà per la verifica della sussistenza di vincoli di parentela tra gli operatori economici e i dipendenti dell'Ente, ex art. 1.9 lett. e) L.190/2012.

Inoltre, le funzioni di vigilanza e tutela sul Consorzio sono esercitate dalla Regione Puglia, che a norma dell'art. 35 della L.R. 4/2012, esercita il controllo di legittimità e di merito su tutti i principali atti amministrativi adottati dall'Organo Politico del Consorzio (CdA) e dal Presidente ai fini della loro esecutività.

5.3 - Verifica delle dichiarazioni rese ai sensi della legge 39/2013

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi

o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, il legislatore ha promulgato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. Il decreto delegato de quo prevede e disciplina una seria articolata e minuziosa di cause di inconfiribilità e incompatibilità, con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi:

- incarichi amministrativi di vertice;
- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

Un sistema di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni contenute nel D. Lgs n. 39/2013 fa capo sia al responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico sia all'Autorità nazionale anticorruzione.

Tuttavia, dubbi interpretativi sorgono riguardo all'applicazione della suddetta normativa nei confronti dei Consorzi di Bonifica, quali Enti pubblici economici, che non sono espressamente richiamati nel testo normativo di che trattasi. Ciò pertanto, si attendono direttive più specifiche in merito anche per ciò che concerne le modalità di accertamento delle dichiarazioni rese dai soggetti che ricoprono i suddetti incarichi ai fini di quanto previsto in termini di nullità, sanzioni e decadenza, di cui agli artt. 15,17,18,19 e 20 della legge in questione.

Art. 6 - Formazione in tema di Anticorruzione e Trasparenza

1. La formazione del personale dipendente della struttura contro il rischio della corruzione è obbligatoria e viene attuata sulla base di piani formativi adottati dall'Ente con cadenza periodica dal Responsabile della prevenzione.
2. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, con azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza dovrà:
 - a) individuare i dipendenti che devono essere formati in tema di anticorruzione e trasparenza;
 - b) individuare i contenuti del programma di formazione;
 - c) stabilire il numero di ore o giornate di formazione.
4. La partecipazione alle attività previste per la formazione in tema anticorruzione e trasparenza da parte del personale selezionato è obbligatoria. A tal fine è redatto il "**Piano Formativo Anticorruzione Dipendenti Consortili**" (**Allegato n. 2**) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente PTPCT.

Art. 7 - Codice di comportamento

1. Il codice costituisce elemento essenziale del PTPCT di ogni amministrazione. Esso rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013. Il "**Codice di comportamento dei dipendenti del Consorzio per la Bonifica della Capitanata**" è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 194 del 26/04/2016, in attuazione dell'art. 1.44 della Legge 6/11/2012, n. 190, del d.p.r. 16/04/2013, n. 62 e delle Linee guida dell'A.N.AC di cui alla delibera n. 75/2013.
2. Il Codice definisce, ai sensi dell'articolo 50.1 lett. a) del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario (CCNL), i comportamenti che tutti i dipendenti consortili sono tenuti ad osservare al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.
3. Qualunque violazione del Codice di comportamento, una volta approvato, ovvero del ccnl dei dipendenti e dei dirigenti del Consorzio, dei regolamenti interni consortili, dovrà essere denunciata al responsabile della prevenzione alla corruzione, attraverso comunicazione scritta anche per posta

elettronica o altro mezzo idoneo. Le presunte violazioni dovranno essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico dirigente responsabile dell'Area per la istruzione del procedimento del caso ed al Direttore Generale che a norma di contratto apre il provvedimento disciplinare e, qualora vi siano anche estremi di altre responsabilità (civili, penali), ne trasmette notizia alle Autorità competenti.

Inoltre, nell'ambito dei disciplinari di gara, che corredano le procedure di appalto per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e di presentazione delle offerte relative ad affidamenti diretti, stipula di contratti di acquisto e di vendita di beni e servizi, richieste di concessione di uso beni demaniali, indette dal Consorzio è sempre previsto l'obbligo del concorrente di dichiarare di essere edotto degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento adottato dal Consorzio.

4. Il Codice di comportamento del Consorzio di Bonifica è pubblicato sul relativo sito internet nella pagina Amministrazione Trasparente al seguente link: <http://www.bonificapitanata.it/atti-documenti/tipologia-atto/codice-disciplinare-e-codice-di-condotta/>. Una copia dello stesso è stato consegnato a tutti i dipendenti dell'Ente in servizio.

Art. 8 - Tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*)

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. n. 265 del 13 novembre 2012, in materia di prevenzione e corruzione, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ed in particolare con l'art. 1 comma 51 è stata introdotta nell'ordinamento giuridico italiano, all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001, la figura del "whistleblower" cioè del dipendente pubblico che segnala le "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro".

Con la suddetta legge gli Enti della P.A., di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs 165/2001 e gli Enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati da pubbliche amministrazioni, devono dotarsi di una specifica regolamentazione dove si definiscono le procedure che consentano la segnalazione da parte dei dipendenti di fatti, atti, irregolarità e violazioni di norme interne, seguendo le linee guida impartite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui alla Determinazione Presid.le n. 6 del 28/04/2015.

Pertanto in ossequio a quanto innanzi, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 611 del 30/05/2017, è stato approvato il "**Regolamento per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite e tutela del dipendente segnalante**" finalizzato a:

- ◆ promuovere all'interno dell'ente la cultura della legalità, intendendo la funzione del whistleblowing quale forma di collaborazione tra il "Consorzio" ed il suo personale;
- ◆ incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- ◆ rendere noto l'iter procedurale ed istruttorio delle segnalazioni acquisite.
- ◆ fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché le forme di tutela previste dall'ordinamento.

A seguito dell'emanazione del suddetto regolamento è stato attivato un nuovo canale riservato per la trasmissione delle segnalazioni, reso disponibile sul sito istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente al seguente link: <http://www.bonificapitanata.it/atti-documenti/whistleblowing-segnalazione-illeciti/>. Nella rispettiva pagina, sono riportate i riferimenti normativi nonché le modalità di trasmissione e gestione della segnalazione. Inoltre sono disponibili i seguenti files:

- 1) Modulo per la segnalazione di condotte illecite da parte del dipendente in cui vanno inseriti i dati del segnalante, soggetti a tutela, nonché le informazioni relative all'oggetto della segnalazione.
- 2) Regolamento.

SEZIONE II

TRASPARENZA

Premessa

La presente sezione individua le iniziative programmate dal Consorzio per la bonifica della Capitanata volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33/2013, novellato dal D.lgs. n.97/2016, della legge Regione Puglia n. 15 del 2008 e s.m.i. recante “Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia” e relativo regolamento del 29 settembre 2009, n. 20, del Piano nazionale anticorruzione 2016 (delibera A.N.AC. n. 831/2016) e relativo aggiornamento 2017 (delibera A.N.AC. n. 1208/2017), e sulla base delle indicazioni:

- della delibera A.N.AC. n.1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
- della delibera A.N.AC. n.1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- della circolare n. 2/2017 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”, a firma del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, redatta dal Dipartimento della funzione pubblica in raccordo con l’A.N.AC.;
- della delibera A.N.AC n. 241 dell’8 marzo 2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”, per la parte non interessata dalla sospensione dell’efficacia effettuata con la delibera A.N.AC. n. 382 del 12 aprile 2017 “Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all’applicazione dell’art.14 co.1 lett. c) ed f) del D.Lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN”;
- della delibera n. 1134 del 8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- delle “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati” dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014).

All’interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

- misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare: la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, co. 1 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013;
- azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico (semplice e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43 del D.lgs. n. 33/2013
- misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sotto-sezione di I livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di riservatezza e tutela dei dati personali (D.l.gs.196/2003);

Stato di attuazione, in tema di trasparenza, del PTPCT 2017-2019

In applicazione del Programma Triennale per la Trasparenza 2015-2017, confluito dal 2016 nel Piano triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e dell'Aggiornamento per il 2017, l'attività di pubblicazione è proseguita, sia con l'aggiornamento delle sezioni e delle sotto-sezioni del sito "Amministrazione trasparente", sia con l'adeguamento di alcuni dei contenuti informativi introdotti dal d.lgs. n. 97/2016, e ha visto la partecipazione e il coinvolgimento, sia pure a diverso titolo e in diversa misura, delle strutture organizzative del Consorzio ed in particolar modo della referente per la trasparenza a supporto del RPCT.

Il RPCT ha svolto una funzione di controllo, non solo successivo e finalizzato a referti periodici, ma continuo e concomitante con gli adempimenti, volto ad assicurare completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate, secondo le prescrizioni di legge e le indicazioni dell'A.N.A.C..

Nel corso dell'anno 2017, sono stati sensibilizzati ulteriormente gli uffici affinché fossero attivati i flussi informativi per la pubblicazione. Ciononostante la trasmissione dei dati e documenti al settore che si occupa della pubblicazione è ancora difficoltosa ed avviene, per la maggior parte dei casi, a seguito di richiesta e/o sollecito, mentre dovrebbe essere spontanea e tempestiva.

Da ultimo, si segnala che, nel 2017, non sono pervenute istanze di accesso civico ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., fatta eccezione per una istanza erroneamente indirizzata che riguardava un accesso documentale ai sensi della legge 241/1990, a cui è stata dato comunque riscontro.

Art. 9 - Procedimento di elaborazione e adozione del Programma triennale per la Trasparenza 2018-2020

9.1 Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma.

Responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 nonché Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art.43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 è il Direttore Generale dott. Francesco Santoro, nominato con deliberazione della Deputazione Amministrativa n. 1223 del 28.11.2014, resa esecutiva dalla Regione Puglia ai sensi dell'art. 35 della L.R. 4/2012.

Dirigenti coinvolti ed uffici

Per la predisposizione del Piano di prevenzione della Corruzione e Trasparenza il RPCT si avvale di una struttura di supporto ed in particolare per le misure di attuazione della trasparenza si avvale del Capo Settore Studi, programmazione, stampa, biblioteca e pubbliche relazioni ed i dirigenti di tutte le Aree, i quali, a loro volta hanno interessato i vari settori operativi ed in particolare:

Direzione Generale: settore Segreteria organi di amministrazione, settore CED, settore Studi e programmazione, settore Legale

Area Amministrativa: settore Personale, settore Bilancio, settore Patrimonio, settore Appalti e gestione lavori

Area Ingegneria: settore Progettazione

Area Agraria: settore Assistenza Tecnica

9.2 Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

I Consorzi sono persone giuridiche pubbliche a carattere associativo, tutti gli iscritti nel catasto consortile fanno parte dell'Assemblea dei consorziati. Il Consorzio quindi ha come comunità di riferimento principale i propri consorziati i quali fanno parte tutti dell'Assemblea dei Consorziati e sono rappresentati nel Consiglio di Amministrazione attraverso gli esponenti delle associazioni di categoria.

La realtà consorziale si caratterizza perciò per la diretta presenza degli stakeholder negli organi di governo dell'Ente. Questa particolare condizione fa sì che l'adozione dei principali atti e documenti inerenti la vita dell'organizzazione compreso il programma della trasparenza, sia di per se stessa un momento di condivisione con gli stakeholder.

Al di là di questa specificità, il Consorzio intrattiene un costante e diretto contatto con i consorziati sia attraverso la mediazione delle associazioni di categoria sia autonomamente, grazie a una molteplicità di canali.

Art. 10 - Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo

Il D.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. Per effetto della nuova disciplina la Sezione Trasparenza deve contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. Pertanto gli obiettivi primari sono i seguenti:

- Riordinare gli obblighi di pubblicazione ed identificare chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.
- Potenziare, all'interno della struttura organizzativa del Consorzio, il sistema di ruoli e responsabilità già definito dal precedente programma al fine di facilitare il flusso delle informazioni e la corretta gestione dei dati e documenti nella sezione "Amministrazione Trasparente".
- consentire l'esercizio del diritto dell'accesso civico ;
- organizzare l'esercizio del diritto civico generalizzato con apposita struttura organizzativa;
- acquisire, attraverso specifici strumenti di rilevazione e di raccolta di feedback, il livello di utilizzazione e utilità dei dati pubblicati, eventuali reclami sulla qualità delle informazioni pubblicate, segnalazioni, da parte degli stakeholder, su ritardi e inadempienze individuati al precedente punto 3.

10.1 Obblighi di pubblicazione e flussi informativi, dall'elaborazione alla pubblicazione

Ai sensi del novellato articolo 10 del d.lgs. n. 33/2013, il Consorzio ha organizzato i flussi informativi interni necessari per garantire l'adempimento degli obblighi di pubblicazione. L'Allegato (3) reca, in formato tabella, la sinossi della suddetta organizzazione: per ciascuna tipologia di dati, informazioni e documenti, con riguardo alle distinte fasi di elaborazione/trasmissione e di pubblicazione, sono individuati i rispettivi responsabili in termini di posizione ricoperta, assicurandone l'identificabilità, coerentemente con il regime di responsabilità previsto dal d.lgs. n. 33/2013.

Il processo di attuazione degli obblighi di trasparenza si basa, infatti, sulla responsabilizzazione di ogni singola Area e dei relativi Dirigenti. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un ruolo di coordinamento, di controllo e monitoraggio. Responsabili della fase di elaborazione/trasmissione sono, di norma, i Dirigenti e i Capi Settore, che garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare. Ciascuno di essi provvede a trasmettere alla struttura di supporto al RPCT, informandone il RPCT, gli atti e i documenti di competenza e oggetto di pubblicazione obbligatoria, in formato aperto, avendo cura di oscurare, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili alle specifiche finalità di trasparenza e riportando, in calce ad ogni documento, la dicitura "aggiornato il gg/mese/aa".

La responsabilità della pubblicazione dei dati/informazioni/documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" è attribuita (temporaneamente e fino all'attivazione delle credenziali specifiche per il sito internet), alla struttura di supporto al RPCT e al "settore CED", è comunque ovvio che questi essendo posti alla fine del processo non potranno pubblicare dati non – o non correttamente – trasmessi e, in tal

caso, la responsabilità rimane in capo a chi non ha trasmesso i dati/informazioni/documenti. Laddove, per un determinato atto, il responsabile dell'elaborazione/trasmissione ovvero il responsabile della pubblicazione ravvisino la sussistenza di uno dei limiti alla trasparenza, oppure richiedano la modifica o la cancellazione di atti, dati e documenti già pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet, gli stessi devono darne comunicazione al RPCT, che valuta unitamente alla "delegata all'Accesso civico" il da farsi nel rispetto delle disposizioni di legge, nonché delle indicazioni contenute nelle Linee Guida emanate dall'A.N.AC..

Come previsto dall'articolo 43 del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., al RPCT compete la vigilanza che si esplica innanzitutto nel monitoraggio dello stato di adempimento degli obblighi, con una frequenza semestrale .

10.2 Individuazione delle responsabilità (articoli 10, co. 1 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013)

Il Responsabile per la Trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza per il Consorzio è stato individuato nel Direttore Generale, figura vertice nell'assetto organizzativo.

Il Responsabile:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che costituisce una sezione specifica all'interno del piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico tramite il proprio delegato;
- Organizza e sovrintende l'accesso civico generalizzato;
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità nazionale anticorruzione.

I Dirigenti

Sono responsabili della trasmissione pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati tutti i dirigenti della struttura dell'Ente, ognuno per le proprie specifiche competenze.

Inoltre :

- adempiono agli obblighi di cui all'Allegato «3» del presente Programma;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- sono responsabili individualmente per i dati inseriti alla sezione Dirigenti riferiti a loro medesimi.
- all'interno delle Aree in loro responsabilità individuano un numero adeguato di dipendenti cui assegnare il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Programma
- Curano che i documenti vengano redatti e pubblicati:
 - ✓ in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
 - ✓ completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
 - ✓ aggiornati (in calce ad ogni documento, la dicitura "aggiornato il gg/mese/aa")
 - ✓ tempestivamente e comunque non oltre 7 giorni dalla loro efficacia;
 - ✓ per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui

decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio.

- ✓ in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al D.Lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

I Dirigenti individuano all'interno delle Aree in loro responsabilità un numero adeguato di dipendenti cui assegnare il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Programma.

10.3 Accesso civico - cd. semplice - e accesso civico generalizzato

Il comma 2 dell'articolo 5, introdotto dal d.lgs. n. 97/2016, ha sancito il nuovo diritto all'informazione ovvero il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, con il limite del rispetto degli interessi pubblici e privati "giuridicamente rilevanti" (specificati successivamente nel nuovo articolo 5-bis). La disposizione precisa che lo scopo dell'esercizio del diritto risiede sia nel controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, sia nella promozione della partecipazione al dibattito pubblico. Pur accomunate dalla definizione di accesso civico, mentre nella fattispecie ex articolo 5, comma 1, il diritto a conoscere è esercitabile nei confronti di una serie definita di documenti (quelli per i quali è prevista la pubblicazione), in quella introdotta dal secondo comma, invece, esso ha ad oggetto una serie più ampia di dati e documenti, ovvero i dati e i documenti detenuti dall'amministrazione, con i limiti individuati dal successivo articolo 5-bis.

In entrambi i casi, l'esercizio del diritto di accesso non è sottoposto ad alcun limite quanto alla legittimazione soggettiva e non richiede motivazione.

Le due fattispecie differiscono anche per quanto concerne il soggetto destinatario delle richieste: per l'accesso civico semplice, le istanze vanno presentate al RPCT, nel caso dell'accesso generalizzato possono essere presentate all'ufficio che detiene i dati richiesti o, in alternativa, all'ufficio relazioni con il pubblico (URP), laddove previsto, o ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

10.4 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)

L'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato deve essere agevolato e favorito, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto introdotto dal D.lgs. 97 del 2016, teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale).

Con riguardo alla novità normativa, già nel Piano 2017-2019 erano state predisposte misure attuative che sono state realizzate solo in parte per difficoltà organizzative.

Considerata l'organizzazione attuale del Consorzio e l'assenza di un URP o comunque un unico ufficio cui affidare la gestione delle tre modalità di accesso, si prevede, ferma restando la procedura già attivata per l'accesso civico c.d. semplice le cui modalità sono descritte nel programma 2017-2019 e indicate nel sito al link: <http://www.bonificacapitanata.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-accesso-civico/>, di riorganizzare la procedura dell'accesso documentale, aggiornando il regolamento vigente, e procedere all'implementazione, nel corso del 2018, di misure organizzative che possano consentire la raccolta e la gestione delle istanze di accesso civico generalizzato che pervengono al Consorzio. Oltre alla predisposizione del registro degli accessi organizzato in sezioni dedicate all'accesso civico e all'accesso generalizzato dovrà essere approvato un regolamento che armonizzi le tre tipologie di accesso.

Art. 11 - Misure e strumenti attuativi

11.1 Contenuti

I dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito informatico istituzionale dell’ente sono quelli indicati nell’Allegato «3» al presente programma.

A fianco di ciascun adempimento è indicato il riferimento normativo la tipologia di documento da pubblicare e le periodicità degli aggiornamenti. Tutti i Dirigenti/Responsabili di Area hanno la responsabilità di trasmettere e controllare che siano pubblicati i dati di propria competenza.

11.2 Tutela della privacy

L’attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l’interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un’indebita diffusione di dati personali che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare si richiamano le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" (delib. 243 del 15.05.2014, Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014).

Possibili interazioni si potranno avere con riferimento all’entrata in vigore, a decorrere dal 25 maggio 2018, del nuovo Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati e degli interessati.

11.3 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L’inserimento dei documenti e dei dati nell’apposita sezione del sito istituzionale dell’Ente avviene con modalità, ove possibile, decentrata.

Ai Direttori di Area responsabili degli uffici dell’ente, o ai propri referenti, saranno attribuite apposite credenziali per l’accesso e l’utilizzo degli strumenti di pubblicazione e successivo aggiornamento/monitoraggio.

L’attività riguarda infatti tutti i Dirigenti, ciascuno per quanto di competenza e secondo le tipologie di atti o documenti la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

Ad ogni modo per evitare inadempienze e disguidi ad ogni responsabile per la pubblicazione dei dati di propria competenza è data la possibilità di avvalersi della struttura di supporto al RPCT. In quest’ultimo caso i documenti devono essere trasmessi preliminarmente al RPCT che a sua volta provvede a farli pubblicare.

11.4 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell’attività di controllo dell’adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

11.5 Strumenti e tecniche di rilevazione dell’effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione “Amministrazione trasparente”

Sarà cura del Settore che si occupa della gestione del sito informatico istituzionale (CED) predisporre un adeguato sistema di rilevazione automatica degli accessi e dei download di allegati nella sezione “Amministrazione Trasparente” presente sul sito istituzionale mediante un software per la rilevazione dei dati.

Il Settore CED fornirà il monitoraggio degli accessi con cadenza annuale al Responsabile della trasparenza.

Art. 12 - Ulteriori obblighi di pubblicazione inseriti nel programma, non previsti dal D.Lgs 33/2013

Il principio generale della trasparenza come accessibilità totale esplicitato nel D. lgs. 33/2013, implica che le amministrazioni pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente. A tal proposito occorre sottolineare che, al di là dei contenuti di cui è prevista la pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, il sito istituzionale contiene una grande quantità di dati e informazioni sull'organizzazione, sulle iniziative e sui servizi offerti, tra i quali:

- ✓ Aggiornamento quotidiano dei livelli degli invasi e disponibilità idriche;
- ✓ parametri delle stazioni agrometeorologiche;
- ✓ sistema irriframe;
- ✓ piano irriguo annuale, compresi i turni di erogazione ecc.;
- ✓ rassegna stampa;
- ✓ news (comunicati stampa, avvisi e informazioni);

Anche all'interno della sezione Amministrazione trasparente sono presenti, in alcuni casi, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli prescritti; ad esempio, ad integrazione dei contenuti previsti nell'ambito dell'articolazione degli uffici sono stati inseriti anche i compiti attribuiti dal POV ai vari settori operativi.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 13 - Controllo e monitoraggio sull'attivazione del PTPCT

1. L'art. 1 comma 9 alla lettera d) della legge 190/2012 stabilisce, tra l'altro, che il Piano deve prevedere al suo interno le misure tese a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tale disposizione inoltre, trova conferma da quanto stabilito dal legislatore al comma 2 dell'art. 24 del D. Lgs n.33/2013, in cui si stabilisce che tali informazioni devono essere rese pubbliche nella sezione del sito istituzione "Amministrazione Trasparente".

A tal fine, i Dirigenti, secondo quanto previsto dall'art. 1 del presente Piano, comunicano al RPCT, entro il 30 giugno di ogni anno, una *Report* dal quale dovranno risultare:

- a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;
- b) gli esiti delle attività formative (articolo 6 del presente Piano);
- c) l'eventuale attività di rotazione del personale (articolo 6.8 del presente Piano);
- d) se vi sono state denunce di violazioni e le modalità di relativa gestione;
- e) gli eventuali suggerimenti per una ottimizzazione del PTPCT nell'ottica del miglioramento continuo.

2. Il RPCT a sua volta predispose la relazione annua recante i risultati dell'attività svolta secondo lo schema predisposto dall'A.N.AC., da pubblicare sul sito istituzionale del Consorzio entro il 15 gennaio di ogni anno o altra data stabilita dalla legge.

Art. 14 - Comunicazioni e pubblicazione del PTPCT

1. Ai fini di una corretta applicazione del presente Piano, deve essere attuata una efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle connesse misure di contrasto, coinvolgendo l'utenza esterna e gli amministratori dell'Ente sia nella fase di predisposizione e attuazione del PTPCT sia per i suoi successivi aggiornamenti.

2. Il PTPCT in vigore, corredato dai relativi allegati, è pubblicato, in formato aperto, sul sito istituzionale del Consorzio nella pagina: Amministrazione Trasparente – sezione "Altri contenuti – corruzione".

Art. 15 - Entrata in vigore del PTPCT

Il presente Piano, una volta approvato, entra in vigore a seguito dell'apposizione del visto di legittimità da parte della Regione Puglia, ai sensi e per effetti dell'art. 35 c.5 della L.R. n. 4/12.

Lo stesso viene reso noto a mezzo di:

- a) Pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio nell'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".
- b) Comunicato stampa.
- c) Diffusione notizia presso le organizzazioni sindacali di categoria e uffici periferici.

ALLEGATI:

[Allegato 1 - Tabella mappatura dei processi](#)

[Allegato 2 – Piano Formativo Anticorruzione dipendenti consortili](#)

[Allegato 3 – Elenco degli obblighi di pubblicazione](#)